

RELAZIONE MITIGAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

**Realizzazione di un parco Agrivoltaico Avanzato
di potenza nominale pari a 30 MWp
denominato “MINEO”
sito nel Comune di Mineo (CT)**

Località “Borgo Pietro Lupo”

PROPONENTE:



Energia Pulita Italiana 2 s.r.l.

<i>Rev01</i>	Integrazioni MiC - Parere C.T.S.	Data ultima elaborazione: 05/10/2022	
Redatto	Formattato	Verificato	Approvato
<i>Dott. Biol. A.E.M. Cardaci</i>	<i>Dott. Biol. A.E.M. Cardaci</i>	<i>Dott. Agr. P. Vasta</i>	ENERLAND ITALIA s.r.l.
Codice Elaborato		Oggetto	
MINEO-IAR08		VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	

TEAM ENERLAND:

Dott. Agr. Patrick VASTA
Ing. Annamaria PALMISANO
Dott.ssa Ilaria CASTAGNETTI

Ing. Emanuele CANTERINO
Dott. Claudio BERTOLLO
Dott. Guglielmo QUADRIO

GRUPPO DI LAVORO:

E-PRIMA
Arch. Rosella APA
Biol. Agnese Elena Maria CARDACI
Dott. Agr. Gaetano GIANINCHI
Archeol. Alberto D'AGATA
Geol. Francesco PETRALIA



Geom. Andrea GIUFFRIDA
Ing. Gianluca VICINO

MADA ENGINEERING s.r.l.

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	2
2.	CARATTERISTICHE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	4
3.	MISURE DI MITIGAZIONE.....	5
3.1	Componente abiotica	5
3.2	COMPONENTE BIOTICA	7
3.3	FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE	8
4.	MISURE DI COMPENSAZIONE.....	10
5.	CONSIDERAZIONI FINALI	13
6.	BIBLIOGRAFIA.....	14

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato, relativo all'impianto agrivoltaico denominato "Mineo" da realizzarsi nel comune di Mineo (CT), ha l'obiettivo di evidenziare le principali misure di mitigazione e compensazione da attuare nel contesto del progetto. L'impianto sarà caratterizzato da una potenza nominale pari a 30.000 kWp. Nel contesto della realizzazione delle opere antropiche è sempre necessario tenere conto della relazione causa-effetto che può verificarsi dall'incontro delle attività umane con le componenti ambientali.

Nel 1996 viene istituito il modello *DPSIR* (inizialmente noto come modello *PSR*) dall'Agenzia europea dell'ambiente. L'acronimo DPSIR sta per:

- D: *determinanti*, le azioni umani che possono interferire con l'ambiente
- P: *pressioni*, interferenze dirette sull'ambiente
- S: *stato*, insieme delle condizioni di un ambiente
- I: *impatti*, conseguenze dirette delle attività antropiche sull'ambiente
- R: *risposte*, le azioni volte a ridurre le situazioni di criticità ambientale

Ogni attività antropica determina, quindi, impatti più o meno intensi sull'ambiente che devono essere valutati sia singolarmente, valutando gli effetti su ciascuna delle matrici ambientali coinvolte, sia in senso *olistico*, cioè con una visione globale del sistema in esame. Infatti, nell'ottica di incrementare lo sviluppo sociale ed economico e allo stesso tempo di tutelare le risorse ambientali, nasce nel 1972 il concetto di "sviluppo sostenibile", in occasione della Prima Conferenza Mondiale sull'Ambiente Umano che lascia posto poi al concetto di "sostenibilità dello sviluppo" con una visione nettamente più biocentrica ed ecologica.

Nel contesto della realizzazione di un'opera, le matrici ambientali possono essere coinvolte in tre fasi:

- **fase di cantiere**: è la fase iniziale di realizzazione dell'impianto, di lavorazione del terreno (scavi, livellamenti, ecc.) e di installazione dei pannelli;
- **fase di esercizio**: è il tempo di "vita" dell'impianto;

- **fase di dismissione:** l'impianto, terminata la sua funzione e quindi la sua fase di esercizio, viene smantellato.

Nel contesto della realizzazione dell'impianto oggetto del presente studio, al fine di limitare gli impatti sulle componenti ambientali sono state quindi previste *misure di mitigazione* e *misure di compensazione*, volte a favorire il mantenimento delle caratteristiche naturali del territorio.

Nello specifico:

- Le *misure di mitigazione* sono interventi atti a ridurre gli impatti negativi di un'opera mediante modifiche della stessa o dell'ambiente, al fine di renderlo meno vulnerabile a eventuali alterazioni.
- Le *misure di compensazione*, invece, sono interventi che non modificano le caratteristiche dell'opera o dell'ambiente ma bilanciano gli effetti che non possono essere ridotti dalle misure di mitigazione.

Lo scopo di queste misure è quindi quello di attenuare, quanto più possibile, le ripercussioni che le attività antropiche possono avere sui comparti ambientali; esse devono essere scelte con criterio basato sulle conoscenze dello stato di fatto, devono essere realizzate in fase di cantiere in modo da essere già presenti sin dall'inizio della fase di esercizio e se ne deve valutare l'efficacia a lungo termine.

2. CARATTERISTICHE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

L'area di progetto, ovvero l'area che comprende sia l'area di impianto che le aree di mitigazione e compensazione, è estesa circa 65 ettari.

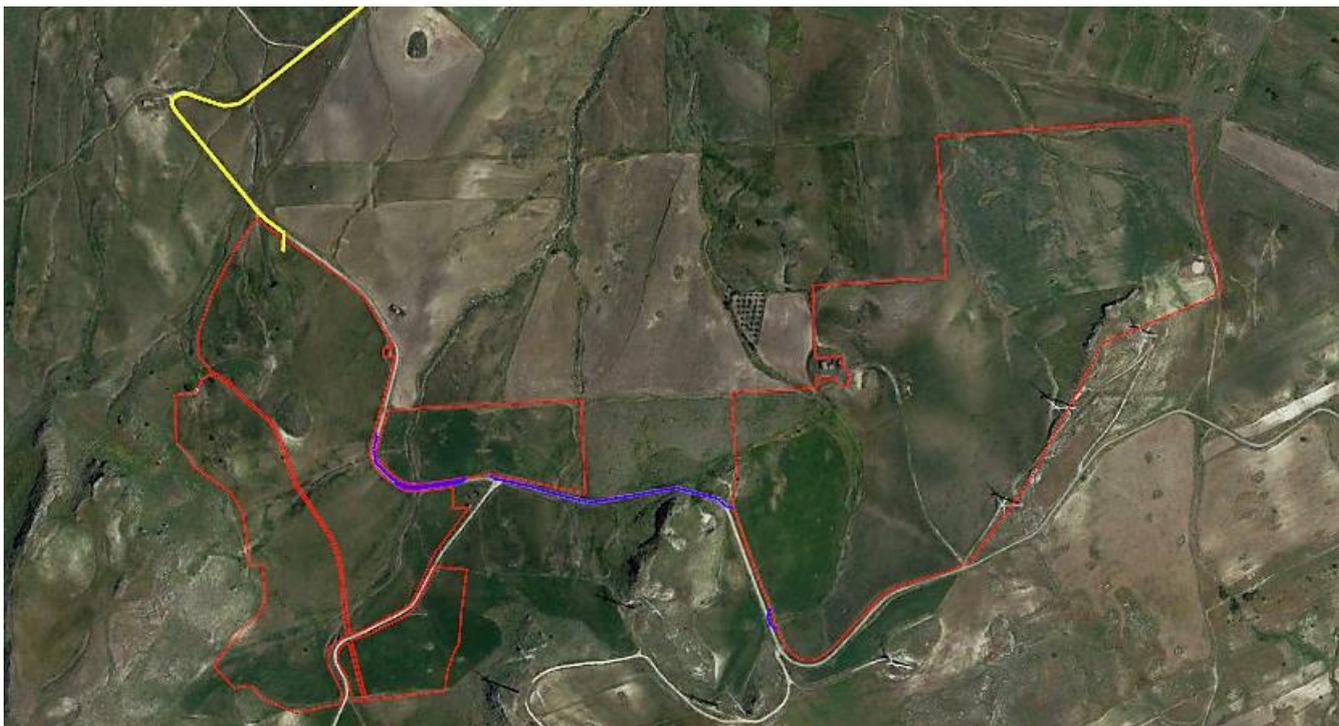


FIGURA 1: ORTOFOTO DELL'AREA DI PROGETTO.

3. MISURE DI MITIGAZIONE

3.1 Componente abiotica

La componente abiotica comprende le matrici ambientali che potrebbero essere interessate da eventuali impatti derivanti dal progetto ovvero acqua, aria e suolo.

Per quanto riguarda la matrice aria è importante evidenziare che durante la fase di cantiere saranno attivi mezzi meccanici, come escavatori e gru. I principali impatti che derivano dall'attività di questi mezzi sono l'emissione di composti come gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO) e il particolato atmosferico, sostanze inquinanti che si liberano in atmosfera e che possono essere bioaccumulate dagli organismi (come ad esempio i licheni). Per ridurre l'emissione di inquinanti gassosi e particolato sarà quindi necessario ottimizzare l'utilizzo e la movimentazione dei mezzi; per ridurre l'emissione delle polveri sarà importante inoltre prevedere un'accurata pulizia periodica degli stessi. Inoltre, per ridurre la movimentazione delle polveri in aria sarà necessario bagnare le aree di viabilità del cantiere quanto basta per evitare che il passaggio dei mezzi possa determinare un innalzamento delle polveri in atmosfera.

La matrice ambientale che, più delle altre, può risentire di alterazioni dovute all'installazione dell'impianto è il suolo; per ovviare agli impatti su tale matrice, durante la fase di cantiere, dovranno essere messe in atto tutte le accortezze necessarie per alterare il meno possibile le caratteristiche chimiche e tessiturali del suolo e pertanto sarà necessario favorire rapidamente il ripristino della struttura dello stesso mediante l'utilizzo del *compost* che consente un più rapido attecchimento delle piante spontanee. Inoltre, sempre coerentemente con la volontà di favorire la sostenibilità dell'ambiente, l'utilizzo di rifiuti organici sotto forma di compost favoriscono il sequestro di carbonio dall'atmosfera per effetto "serbatoio" (carbon sink), con benefici sull'atmosfera per regolazione della CO₂ atmosferica. È importante fare in modo che le aree arricchite di compost abbiano una morfologia il meno acclive possibile in quanto maggiore è la pendenza, maggiore è l'esposizione del suolo all'erosione, e quindi minore la possibilità di colonizzazione da parte delle piante.

È sempre opportuno evitare il rilascio di qualsiasi tipo di rifiuto sul suolo e prestare attenzione a eventuali sversamenti di sostanze, come ad esempio gli oli utilizzati per i mezzi meccanici, nel suolo poiché possono rappresentare sostanze inquinanti. Sarà quindi necessario predisporre un apposito sistema di stoccaggio dei rifiuti da suddividere per tipologia e un'adeguata manutenzione dei mezzi meccanici.

In generale, al fine di rendere il terreno più ricco di sostanza organica, meglio strutturato e più permeabile, per la concimazione delle piante bisogna preferire sempre concimi organici e non minerali poiché i concimi organici hanno un'azione più delicata sul suolo, sono naturali e un sovradosaggio non comporta scompensi chimici al suolo, a differenza di quanto può avvenire con quelli minerali. Qualora si rendesse necessario effettuare l'introduzione di terreno all'interno dell'impianto, si dovrà utilizzare terreno proveniente dall'area stessa, in primis per rispettare la composizione chimica, fisica e microbiologica del suolo e poi per evitare l'introduzione di specie invasive che possono essere presenti nel terreno sotto forma di semi o talee.

Per favorire l'attecchimento rapido delle piante da inserire nelle aree di compensazione si raccomanda l'utilizzo del compost che determina anche un vantaggio ecologico perché consente il riutilizzo dei rifiuti organici e l'accumulo di carbonio nel suolo che agisce quindi da serbatoio (carbon sink).

3.2 COMPONENTE BIOTICA

Le aree di progetto sono caratterizzate dalla presenza di vegetazione principalmente erbacea localizzata soprattutto nei punti non interessati dalle lavorazioni agricole, come ad esempio gli impluvi. Sono presenti alcune porzioni che saranno escluse dall'installazione delle strutture in quanto occupate dall'habitat 6220*- *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietae*.

In prossimità degli impianti eolici nella zona sud-est rispetto l'area di progetto, laddove il terreno risultava indisturbato e/o caratterizzato da porzioni rocciose, sono state riscontrate diverse specie (riportate nella Relazione Botanico Faunistica), due delle quali presenti nelle liste rosse italiane IUCN, ovvero *Ampelodesmos mauritanicus* e *Charybdis maritima*. Si sottolinea quindi che, nonostante l'area sia interessata da pratiche agricole e, nel contesto territoriale, anche da impianti di aerogeneratori, si osserva lo sviluppo di vegetazione spontanea. La condizione degli habitat sarà verificata periodicamente mediante un piano di monitoraggio degli stessi.

Relativamente alla fauna, uno degli impatti più cospicui che possono essere ricondotti alla presenza dei pannelli fotovoltaici nei confronti dell'avifauna potrebbe essere rappresentato dall'*effetto lago*, un'illusione ottica che induce gli uccelli in volo a scambiare le ampie distese di pannelli per specchi d'acqua in cui ristorarsi. Ciò può essere evitato preferendo pannelli dai colori più scuri e antiriflesso per ridurre il più possibile la somiglianza con la superficie di un corpo idrico e inserendo, nel contesto dell'impianto anche aree verdi per ridurre la monotonia cromatica del paesaggio.

Altri impatti che possono verificarsi a carico della fauna sono riconducibili ai rumori prodotti durante la fase di cantiere. È importante quindi evitare i processi cantieristici più rumorosi durante i periodi di riproduzione della fauna locale, che generalmente vanno da inizio primavera a inizio-metà estate, al fine di evitare che il disturbo acustico possa compromettere il loro successo riproduttivo. Il periodo primaverile è quello più delicato per l'avifauna, anche perché è proprio in questa finestra temporale che si osserva l'arrivo di molte specie migratrici.

3.3 FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE

La misura di mitigazione scelta per il progetto in questione consiste in una fascia che si svilupperà lungo tutto il perimetro delle aree di progetto, a esclusione delle aree in cui è presente l'habitat 6220* e in prossimità degli impluvi.

La realizzazione della fascia di mitigazione perimetrale è un importante punto di sviluppo dei "corridoi ecologici", ossia porzioni di habitat che consentono agli animali di potersi spostare in punti che sono stati separati da barriere antropiche. Inoltre, le fasce di mitigazione perimetrale possono anche fungere da ecotoni, ossia da punti di connessione tra ambienti differenti e concorreranno a ridurre l'escursione termica giornaliera del suolo e a ridurre il rumore avendo proprietà fonoassorbenti.

La scelta della flora da inserire nella fascia di mitigazione perimetrale deve tener conto di diversi aspetti: fabbisogno idrico della pianta, tendenza della pianta all'allelapatia, tipologia di suolo preferito, intervallo di distribuzione altitudinale. L'inserimento della flora nella fascia di mitigazione avrà come risultato quello di ridurre l'impatto visivo dell'impianto, arricchire l'ambiente valorizzando il suolo e attrarre la fauna.

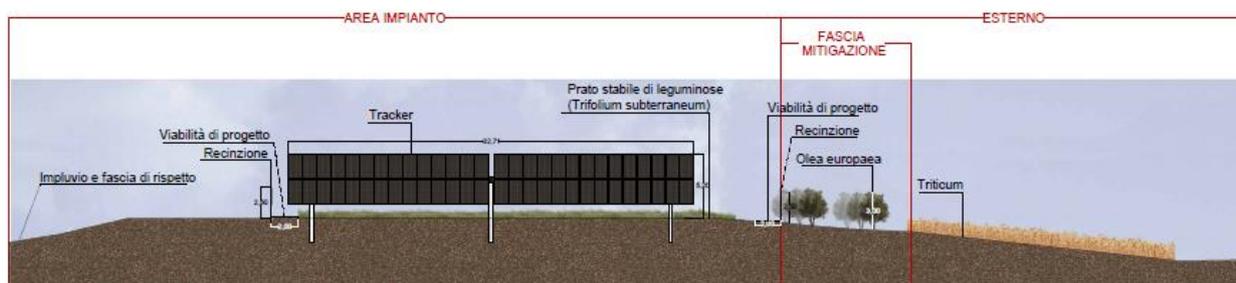
La specie che verrà impiantata nella fascia di mitigazione perimetrale è l'ulivo, *Olea europaea*. Gli ulivi saranno piantanti in doppio filare sfalsato con distanza tra le piante (lungo la stessa fila) pari a 5 metri.

L'ulivo è una pianta con le tipiche caratteristiche di sclerofillia e xerofillia, ossia una pianta con foglie dure e coriacee in grado di resistere a lunghi periodi di siccità. È una pianta dall'alto valore coltivo e paesaggistico, soprattutto per le aree collinari della Sicilia. Gli ulivi possono svolgere vari ruoli ecologici come la lotta all'erosione del suolo, la produzione di ossigeno, il sequestro di anidride carbonica e di serbatoio del carbonio, l'effetto *carbon sink*, con risultati benefici alla lotta al cambiamento climatico.

Le piante, in generale, hanno un effetto di arricchimento dell'ambiente; ciò invoglia all'avvicinamento degli artropodi e della fauna che li preda. La fauna si sente molto più al sicuro e più invogliata a spostarsi in ambienti articolati ricchi di piante erbacee, arbusti e alberi che rendono tridimensionale l'ambiente e quindi più attrattivo. Gli uliveti favoriscono la biodiversità direttamente perché consentono agli animali di ripararsi, agli uccelli di

costruirvi nidi e nutrirsi e, indirettamente perché sotto le fronde degli ulivi crescono molte specie in grado di costruire uno strato vegetativo sottostante che può fungere da corridoio ecologico. Alcune di queste piante sono ad esempio *Oxalis pes-caprae* L., *Calendula arvensis* L., *Sonchus asper* (L.) Hill.

Fonte: (Calabrese G., Tartaglini N., Ladisa G.).



PLANIMETRIA PARTICOLARE TIPO C Scala 1:50

FIGURA 2: SEZIONE DELLA FASCIA DI MITIGAZIONE E DELL'AREA DI IMPIANTO.

4. MISURE DI COMPENSAZIONE

Tra le file dei pannelli e sotto di essi sarà previsto il prato polifita di leguminose. Molte piante di questa famiglia sono in grado di favorire il processo di azoto - fissazione nel suolo se presenti i batteri azotofissatori con i quali le radici di questa pianta creano un rapporto simbiotico. L'azoto, atmosferico infatti (formula chimica N_2), per poter essere utilizzato dalle piante deve infatti subire un processo che comporta la sua trasformazione in ammonio (NH_4), reazione catalizzata dall'enzima nitrogenasi e, successivamente un processo di nitrificazione che comporta un'ulteriore trasformazione in nitriti (NO_2) e nitrati (NO_3).

Ciò consentirà di arricchire l'area mantenendo protetto il suolo e, al tempo stesso, ottenere un'interruzione della monotonia cromatica dei pannelli con effetti positivi sia sull'impatto visivo, sia per l'effetto lago che potrebbero subire gli uccelli.

L'area sarà caratterizzata, inoltre da diverse aree libere dall'installazione delle strutture impiantistiche ma destinate alla coltivazione e alla compensazione. Le aree utilizzate alla coltivazione saranno destinate al grano (*Triticum sp.*). Le aree destinate alla compensazione saranno, in parte, destinate alla piantumazione di tre specie di arbusti: *Rhamnus alaternus* (alaterno), *Teucrium fruticans* (camedrio) e *Spartium junceum* (ginestra). In una porzione dell'area di progetto, insieme alle piante di ginestra, saranno collocati anche cumuli di pietra per incrementare i punti di rifugio della piccola fauna.

Di seguito si riporta una descrizione delle specie scelte per le aree destinate alla compensazione.

- ***Rhamnus alaternus*** L.: l'alaterno è un arbusto sempreverde dal corotipo Stenomediterraneo. Si tratta di una pianta fanerofita cespugliosa caratterizzata dal fusto di colore rossiccio. Tipico delle aree a macchia mediterranea e delle garighe, l'alaterno è caratterizzato da foglie coriacee, fiori di colore giallo-verde e frutti, detti drupe, della dimensione di 5 mm. Nell'*Elenco delle specie autoctone della Sicilia divise per zone altimetriche e caratteristiche edafiche*, l'alaterno si contestualizza all'interno dei seguenti gruppi altitudinali/edafici:

- Fascia costiera, dal livello del mare fino a 300-400 m di quota, su substrati a reazione da neutro a basica;

- Fascia costiera, dal livello del mare fino a 300-400 m di quota, su substrati a reazione da subacida ad acida;
 - Fascia collinare fino alla bassa montagna, da 400 a circa 1000 m s.l.m., su substrati a reazione da neutra a basica;
 - Fascia collinare fino alla bassa montagna, da 400 a circa 1000 m s.l.m., su substrati a reazione da subacida ad acida;
- ***Teucrium fruticans*** L., 1753: il camedrio femmina è una pianta arbustiva della Famiglia delle Lamiaceae dal corotipo Stenomediterraneo-occidentale e dalla forma biologica Nano-Fanerofita/Fanerofita cespugliosa. Si tratta infatti di una pianta che cresce fino a circa 2 metri di altezza e presenta foglie dalla forma ellittica, infiorescenza verticillate e fiori dalla corolla di colore azzurro/violaceo. Anch'essa è inclusa nell'*Elenco delle specie autoctone della Sicilia divise per zone altimetriche e caratteristiche edafiche*, nello specifico:
 - Fascia costiera, dal livello del mare fino a 300-400 m di quota, su substrati a reazione da neutro a basica;
 - Fascia costiera, dal livello del mare fino a 300-400 m di quota, su substrati a reazione da subacida ad acida;
- ***Spartium junceum*** L.: La ginestra odorosa, o ginestra comune, è una leguminosa arbustiva con fusti eretti verso l'alto e molto resistenti, fiori gialli molto appariscenti. I frutti sono dei legumi ricoperti da una peluria bianca. Predilige aree soleggiate. È una fanerofita cespugliosa dal corotipo Eurimediterraneo. Nell'*Elenco delle specie autoctone della Sicilia divise per zone altimetriche e caratteristiche edafiche*, la ginestra si trova nella:
 - Fascia costiera, dal livello del mare fino a 300-400 di quota, su substrati a reazione da neutro a basica;
 - Fascia collinare fino alla bassa montagna, da 400 a circa 1000 m s.l.m., su substrati a reazione da neutra a basica;
 - Fascia collinare fino alla bassa montagna, da 400 a circa 1000 m s.l.m., su substrati a reazione da subacida ad acida.

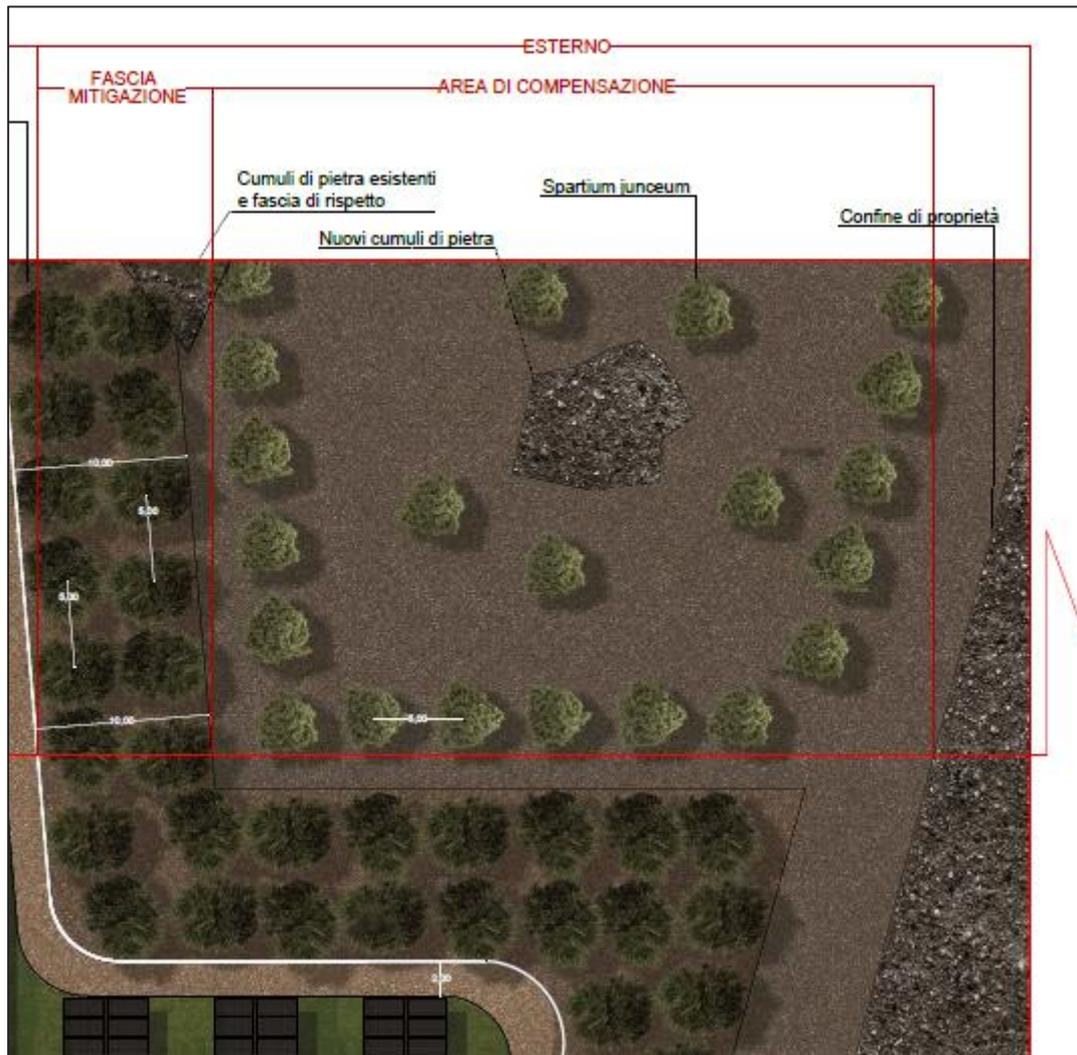


FIGURA 3: SEZIONE DELL'AREA DI COMPENSAZIONE, FASCIA DI COMPENSAZIONE E AREA DI IMPIANTO.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione si sintetizzano i risultati che si vogliono ottenere grazie alla realizzazione delle opere a verde previste per il progetto. La fascia di mitigazione e le aree di compensazione avranno lo scopo di:

- Favorire il mantenimento di caratteri naturalistici e paesaggistici della zona grazie all'inserimento di ulivo, pianta sempreverde facilmente adattabile ai climi della zona oggetto di studio che consentirà una copertura visiva dall'esterno e una copertura arborea sui perimetri delle aree di impianto
- Favorire l'avvicinamento della piccola fauna grazie alla funzione di corridoio ecologico e zona di rifugio
- Favorire la nidificazione e lo stazionamento di chirotteri e avifauna
- Contribuire all'assorbimento di anidride carbonica e alla termoregolazione dei suoli

La scelta del prato polifita di leguminose consentirà:

- una copertura erbosa con ulteriore funzione di arricchimento di nutrienti nel suolo
- la frequentazione da parte dell'entomofauna

6. BIBLIOGRAFIA

- Autori Vari, 2008. Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati Terrestri. Studi e Ricerche, 6, ARPA Sicilia, Palermo.
- Ballesteros D, Meloni F, Bacchetta G (Eds.). 2015. Manual for the propagation of selected Mediterranean native plant species. Ecoplantmed, ENPI, CBC-MED.
- Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle politiche ambientali, Agricoltura e Protezione civile pp.
- Benefici ambientali nell'utilizzo del compost.
- Calabrese G., Tartaglini N., Ladisa G., "Studio sulla biodiversità negli oliveti secolari", CIHEAM - Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.
- Di Noi A., Piotto B., "Propagazione per seme di alberi e arbusti della flora mediterranea", ANPA, Dipartimento Prevenzione e Risanamento Ambientali.
- Elenco delle specie autoctone della Sicilia divise per zone altimetriche e caratteristiche edafiche di cui alla SOTTOMISURA 4.4 OPERAZIONE 4.4.3 - ALLEGATO 11 PSR SICILIA 2014/2020 - Palermo, ottobre 2015
- Lista delle piante adatte per insetti impollinatori e farfalle – Seed Vicious – Bee Side
- Palchetti M., "Specie arboree presenti nel consorzio axa".